

LA SCUOLA TRA L'ITALIA E IL MOZAMBICO: GEMELLAGGIO E PREVENZIONE DELL'AIDS

Mozambico: la lunga battaglia per il progresso

Dopo alcuni anni di guerra civile, il paese ha avuto una ripresa sorprendente e sta attraversando un periodo di notevole crescita economica, pur dovendo confrontarsi con la grande povertà che affligge soprattutto le regioni centrali e settentrionali. Tuttavia, la lotta contro l'AIDS costituisce uno dei principali punti critici, ed è necessario trovare delle soluzioni se si vogliono evitare impatti negativi sul futuro dell'economia nazionale.

La rapida crescita economica degli ultimi anni

Quando nel 1975 il Mozambico conquistò l'indipendenza dopo quasi cinque secoli di colonizzazione portoghese, la sua economia era una delle più povere del mondo. La guerra civile che scoppiò due anni dopo tra il governo del Frelimo (fronte di liberazione del Mozambico) e i guerriglieri della Renamo (resistenza Nazionale Mozambicana), finanziati dal regime dell'allora Rhodesia del Sud e supportati dal Sudafrica, è terminata dopo 17 anni, con la conclusione di un accordo di pace, grazie alla mediazione della Comunità italiana di Sant'Egidio.

L'accordo generale di pace, firmato a Roma il 4 ottobre 1992, ha costituito il presupposto per lo sviluppo di un paese che al giorno d'oggi rappresenta una delle economie in più rapida crescita di tutta l'Africa Sub-Sahariana. Da quel momento, profonde modifiche sono state apportate al sistema economico nazionale caratterizzate da un'apertura verso i mercati esteri, attraverso l'eliminazione dei sussidi e delle restrizioni quantitative alle importazioni, la liberalizzazione di mercati e un incisivo programma di privatizzazione dei principali settori produttivi.

All'interno del paese sono presenti le risorse naturali necessarie a sostenere lo sviluppo dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle industrie energetica e del turismo. Se la sua economia oggi si basa fundamentalmente sull'agricoltura ciò è dovuto alla guerra civile, che ha distrutto il sistema dei trasporti e le altre infrastrutture, impedendo lo sviluppo industriale.

Il Mozambico continua ad essere un paese con alti tassi di disoccupazione e analfabetismo, dove il 50% della popolazione vive in assoluta povertà e non ha accesso all'acqua potabile. La mancanza di accesso ai servizi sanitari è causa di diffusione di malattie come la malaria, le enteropatie e le infezioni. Inoltre, la percentuale di sieropositivi e malati di Aids è elevatissima, e questo costituisce uno dei principali problemi che il governo si trova ad affrontare.

L'Aids: un'arma letale e silenziosa

Il primo ministro del Mozambico, Pascola Mocumbi, ha affermato che l'Aids trasmesso per via sessuale sta diventando per l'Africa un disastro peggiore di una bomba atomica lanciata sul continente. Infatti, il 13% circa della popolazione adulta del Mozambico è sieropositiva e la situazione, per il momento, sta peggiorando. Ogni giorno oltre 500 persone diventano sieropositive. Ciò significa che più di 1 milione di persone attualmente vivono con questa malattia che ha reso 400.000 bambini orfani. A causa dell'Aids, si prevede che nel 2010 l'aspettativa di vita in Mozambico sarà scesa da 43 a 27 anni.

Cause della diffusione

Le cause della grande diffusione dell'infezione sono comuni a tutti gli altri paesi africani: ignoranza, vergogna, omertà, tradizioni culturali e comportamenti radicati, come la poligamia

maschile diffusa e una vita sessuale precoce e promiscua, il rifiuto in molti casi ad usare il preservativo anche se distribuito gratis.

Nel marzo del 2000 è stato stabilito il Consiglio Nazionale per la lotta contro l'Aids e, nel 2004, il governo ha rivisitato il Piano Strategico Nazionale per la lotta contro la malattia e sviluppato un nuovo piano per il periodo 2005-2010.

Anche gli Stati Uniti sono intervenuti lanciando nel 2003 un programma di emergenza, considerato dalla Casa Bianca la più grande iniziativa economica messa in atto per la lotta contro una singola malattia. Ciò nonostante, al riguardo la politica statunitense nel continente africano viene criticata per il suo approccio altamente moralista che promuove in primo luogo l'astinenza e la fedeltà, e solo secondariamente l'uso del preservativo.

La povertà: un problema che si aggiunge ad altri

A causa della povertà, la prostituzione è molto diffusa sia nelle città che nelle aree rurali dove è normale per le giovani donne fornire, accanto ai normali servizi domestici, servizi sessuali per piccole somme di denaro, pur non facendo della prostituzione il primo mestiere.

Importanti si devono considerare i costumi locali, per cui capita spesso che gli uomini, per dimostrare la propria virilità prendano una seconda e anche una terza moglie. In tale contesto, la legislazione nazionale non fornisce una tutela adeguata contro gli abusi sessuali, lo sfruttamento e la prostituzione.

L'impatto economico della malattia

Nella situazione di crescita economica attuale, è necessario tenere in considerazione l'impatto che avrà l'Aids in futuro, se non verranno intraprese azioni che produrranno effetti positivi.

È stato stimato che, nel 2010, la crescita economica subirà una diminuzione tra il 14 e il 20%, mentre la crescita del PIL pro capite sarà tra lo 0,3 e l'1% più bassa ogni anno.

Così, anche nell'attuazione di politiche di sviluppo economico e miglioramento delle infrastrutture, non bisogna dimenticare di confrontarsi con il problema dell'Aids. Un esempio è dato dalla costruzione del ponte sul fiume Zambesi: alcune organizzazioni non governative temono che questo possa determinare un aumento nella diffusione dell'infezione. Infatti, il ponte collegherà le città di Caia e di Chiumuara e questo determinerà in particolare un afflusso di soldati, lontani dalle famiglie e con denaro a disposizione, alla ricerca di facili avventure.

AIUTI UMANITARI

L'esperienza di DREAM in Mozambico

La comunità di Sant'Egidio, sorta a Roma per iniziativa di un gruppo di laici, è ora diffusa in tutto il mondo e si interessa di varie iniziative a servizio dello sviluppo e della pace. In modo particolare si occupa della prevenzione e della lotta contro l'Aids con il progetto DREAM sperimentato con successo in Mozambico e in altri paesi africani.

Questo progetto consiste in un intervento preventivo sulla futura mamma secondo le attuali esigenze scientifiche, ma garantisce anche, dopo la nascita del bambino l'allattamento artificiale e soprattutto viene somministrato il trattamento antiretrovirale alla mamma stessa.

Perché la comunità di Sant'Egidio ha iniziato ad operare in Mozambico?

Perché c'è una lunga storia che la lega a quel paese dell'Africa australe, una storia che va dagli aiuti umanitari inviati nei primi anni '80, alla mediazione ufficiale tra guerriglia e governo che ha condotto all'Accordo generale di pace firmato a Roma il 4 ottobre 1992, al sorgere in tante città mozambicane di piccole e grandi comunità locali di Sant'Egidio. È stato appunto questo speciale

legame con il Mozambico che ha portato la Comunità a scegliere quel paese per avviare il programma DREAM.

Nelle prime settimane arrivavano per fare il test soltanto coloro che non avevano più nulla da perdere, i più disperati, quelli che si vedeva bene come avessero l'Aids e che per questo erano allontanati da tutti.

Nel giro di due-tre mesi, però, questi stessi malati cominciarono a trasformarsi. I risultati furono spettacolari: donne che vivevano ormai abbandonate sulla stuoia della loro capanna, già rassegnate, passavano dai 30 kg ai 70 kg di peso e ricominciavano a prendersi cura dei numerosi figli; uomini molto malati, che non potevano più camminare, prostrati non solo dalla malattia, ma dall'umiliazione di non poter far più niente per la propria famiglia, si rialzavano e riprendevano a lavorare, ritrovando la loro dignità.

Tutto questo ha vinto il pregiudizio e la paura, ha fatto rinascere la speranza. In due anni dai primi 50 test siamo passati a più di 20000 nel solo Mozambico.

Un dato alquanto significativo è quello che registra il coinvolgimento degli stessi malati nella diffusione del programma.

Le attiviste di DREAM

Un gruppo di malate (anche malati) della prima ora che adesso sta bene, ha infatti fondato un'associazione, "Mulheres para o dream" Donne per il sogno. Molte di queste donne lavorano per il programma, accolgono chi arriva per la prima volta, lo/la incoraggiano, lo/la aiutano a seguire la terapia o a curare i propri figli. Soprattutto testimoniano con la loro vita che l'Aids non è una condanna a morte.

Le attiviste di DREAM, dopo una lunga formazione, svolgono una inestimabile azione di educazione sanitaria alla pari, che va ben oltre le semplici nozioni sul virus dell'Hiv e finisce per investire tanti altri aspetti della vita: l'alimentazione, l'igiene della casa e delle persone, la prevenzione di patologie infettive e molto altro. Così la donna, da principale vittima dell'Aids, diviene protagonista della liberazione dalla malattia e il lavoro delle attiviste rappresenta l'utilizzo di una risorsa umana che si traduce in una ricchezza per il paese.

Il ruolo sociale dell'educazione - gemellaggio tra scuole italiane e scuole mozambicane

Nel 2000 alle Nazioni Unite 189 capi di stato e di governo si sono assunti l'impegno di raggiungere entro il 2015 alcuni obiettivi di sviluppo, oggi conosciuti universalmente come gli obiettivi di sviluppo del Millennio ritenuti minimali e allo stesso tempo indispensabili per la realizzazione di un mondo più prospero e più equo per tutti.

In particolare il secondo di questi obiettivi persegue la garanzia di un'istruzione elementare universale da conseguire entro il 2015. È un obiettivo di importanza fondamentale in quanto la mancanza di educazione priva la persona delle sue potenzialità e inoltre priva le società delle fondamenta dello sviluppo sostenibile, dal momento che L'EDUCAZIONE HA UN RUOLO SOCIALE AL FINE DI MIGLIORARE LA SALUTE, L'ALIMENTAZIONE E LA PRODUTTIVITÀ DEI SINGOLI E DI UNA COMUNITÀ.

L'obiettivo educativo è quindi basilare per poter raggiungere tutti gli altri obiettivi di sviluppo.

Come per gli altri obiettivi del Millennio, d'altra parte, garantire un'adeguata istruzione elementare universale, non significa solo creare condizioni di sviluppo nei paesi svantaggiati, ma anche gettare le fondamenta per la realizzazione di un mondo più giusto e conseguentemente meno conflittuale.

Va apprezzata, in questo senso, l'iniziativa di gemellaggio fra scuole italiane e mozambicane lanciata dalla cooperazione italiana, alla quale hanno aderito numerosi Enti Locali ed istituti scolastici.

Non solo il progetto va nella direzione di contribuire al raggiungimento del secondo obiettivo del Millennio, ma trova un punto qualificante nel mettere in relazione gli studenti italiani e quelli mozambicani in un rapporto paritetico di arricchimento reciproco.

Il gemellaggio scolastico è, infatti, un progetto educativo in cui gli studenti dei due paesi intraprendono un percorso di riflessione sulla propria realtà che si alimenta del confronto con mondi e culture diverse dalla propria. Calare questa riflessione sul terreno dell'incontro personale sia pur limitato, almeno in prima battuta, ad uno scambio epistolare, significa motivare ad una più profonda conoscenza della realtà in cui l'altro vive, gettare una nuova luce sulla propria esperienza, superare stereotipi e pregiudizi e favorire percorsi di condivisione.

L'incontro con l'altro, quando non è solo posto sul piano cognitivo, ma coinvolge integralmente la persona, è un dare e ricevere che rafforza uno sguardo multiprospettico sulla propria e sull'altra vicenda umana, favorisce un atteggiamento critico, crea nuove motivazioni e attiva responsabilità.

Progetto "Nafamba Xikolweneö"

In lingua locale (changana) significa "vado a scuola", è un'iniziativa di gemellaggio che nel 2002 è stata approvata dall'Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a Maputo e successivamente appoggiata dal Governo italiano con un contributo finanziario concesso nel 2003.

Tra il 2002 ed il 2005 sono stati raccolti in Italia, fondi inviati alle scuole gemelle mozambicane attraverso il conto aperto dalla Croce Rossa mozambicana, mentre l'ufficio di Cooperazione ha svolto il ruolo di facilitatore e sostenitore dei rapporti di gemellaggio fra le scuole dei due paesi.

Agli inizi del 2005 il numero di scuole coinvolte era arrivato a 22 in entrambi i Paesi, con 11 scuole mozambicane beneficiarie di piccole azioni di solidarietà promosse dalle scuole italiane, integrate dal finanziamento governativo.

L'aumento del numero di scuole italiane prevede l'istituzione di gemellaggi doppi, tripli o multipli con un'unica scuola mozambicana e l'espansione dell'iniziativa non solo nelle zone di circoscrizione delle città italiane dove esistono dei gemellaggi attivati, ma anche altrove.

Le città attualmente coinvolte sono: Roma, Milano, Bologna, Pavia, Vicenza, Trento, Caserta.

Le 20 scuole mozambicane coinvolte, invece, sono distribuite nella Provincia di Maputo e Sofala, dove opera da anni la Cooperazione italiana.

Un esempio di percorso didattico

Agli studenti dell'Istituto Magistrale Tenca di Milano è stato proposto un gemellaggio con una scuola omologa di Maputo: questa scuola prepara i futuri insegnanti mozambicani e i ragazzi affrontano percorsi formativi molto simili a quelli dei loro coetanei italiani.

Il progetto gravita, per le ragioni dette, sullo scambio epistolare fra ragazzi e si articola in vari momenti formativi, la realizzazione dei quali, è stata resa possibile dai contributi offerti dall'Assessorato all'istruzione ed edilizia scolastica della provincia di Milano, nell'ambito di un progetto denominato Accademia della Pace.

In una prima fase, si è voluto avvicinare gli studenti italiani alla realtà del paese gemello aprendo una finestra sul panorama socio-culturale del Mozambico, inclusi gli aspetti più drammatici legati alla sopravvivenza in un paese che è classificato fra i più poveri del mondo. Particolarmente toccante è stato l'incontro con un testimone che ha indotto i ragazzi a riflettere sui temi della disparità economica e sociale e su quello dell'identità culturale e della comune appartenenza alla famiglia umana.

Questa prima fase del progetto, ancora in corso, si snoda attraverso incontri, conferenze, proiezione di filmati e partecipazione al Festival del cinema dell'Africa e dell'America Latina che si terrà a Milano prossimamente.

Parallelamente è stato attivato un laboratorio teatrale per rendere i ragazzi protagonisti nella produzione di un messaggio che, attraverso l'uso di linguaggi alternativi rispetto a quelli

prevalentemente usati a scuola, aiuti i coetanei a riflettere su stereotipi e pregiudizi di cui è prigioniero il nostro immaginario sull'Africa.

Infine, verrà proposta ai ragazzi la progettazione e realizzazione di campagne di solidarietà a favore della scuola gemella. I fondi raccolti verranno interamente trasmessi all'istituto beneficiario che li utilizzerà per l'acquisto di materiale didattico e per arricchire l'offerta formativa della scuola stessa. Il riconoscimento dei bisogni formativi e non solo delle necessità di ordine materiale è espressione della consapevolezza della pariteticità del rapporto e sostegno concreto a fare dell'educazione un momento qualificante dello sviluppo: curando la formazione dei maestri di domani si produce un circolo virtuoso da cui si possono sperare importanti cambiamenti in molti ambiti della vita sociale. I principali obiettivi del progetto possono essere, dunque, così declinati.

- favorire l'arricchimento e la crescita degli studenti attraverso l'incontro e lo scambio interpersonale;
- offrire riconoscimento a quanto, attraverso l'istruzione, il paese fa per perseguire obiettivi di sviluppo;
- contribuire a creare una mentalità di accoglienza, di condivisione, di riconoscimento dell'altro superando ogni logica etnocentrica;
- creare fra i due paesi legami che possano aprirsi a successivi sviluppi.

Adesione al gemellaggio e punti di riferimento

Possono aderire all'iniziativa sia scuole dell'infanzia, sia scuole elementari che medie inferiori e superiori. L'ufficio di Cooperazione mette a disposizione le schede tecniche di 20 scuole mozambicane beneficiarie, dove vengono descritte caratteristiche e attività da esse svolte.

Le scuole italiane scelgono la loro "gemella" e si iscrivono alla rete di scuole italiane partecipanti tramite la compilazione di una scheda. Per le scuole che lo richiedono c'è la possibilità di firmare anche un protocollo d'intesa che formalizza l'atto di gemellaggio. Gli istituti gemellati fanno riferimento ad un'antenna italiana del Programma governativo che svolge il ruolo di referente della Cooperazione Italiana di Maputo per il coordinamento delle attività inerenti il gemellaggio. Nelle scuole gemellate si individuano uno o più docenti con il ruolo di "focal point" per lo sviluppo dell'iniziativa nel proprio istituto.

Samanta Musarò ó Antenna scuole italiane ó Programma gemellaggio ó
Via delle Lame, 47 - 40122 Bologna ó tel. 3496951683

L'iniziativa dell'UNICEF (provincia di Milano) sulla prevenzione dell'AIDS nelle scuole

Partendo da quanto sancito nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza (CRC)- "Gli stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita. Gli stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo" art. 2 ó in considerazione della campagna globale contro l'AIDS, si pensa di costruire un percorso di valorizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolar modo in riferimento al diritto alla salute (artt. 24;25;26 della CRC)

PROGETTO:

Destinatari: gli studenti e le studentesse delle scuole superiori di Milano e provincia.

Obiettivo: sensibilizzare una parte sempre maggiore di studenti, far sì che essi stessi diventino promotori dei principi e dei valori contenuti nella CRC per diffondere l'informazione sull'impatto dell'HIV/AIDS sull'infanzia nei Paesi in via di sviluppo.

In un'ottica di promozione della partecipazione e della peer to peer education coloro che si occuperanno degli incontri nelle singole classi saranno giovani studenti/esse universitari che possono fungere da stimolo ed esempio.

Attività: gli incontri prendono l'avvio dall'analisi della diffusione dell'HIV/AIDS a livello internazionale, dall'impatto del virus sull'assetto sociale ed economico, vengono inoltre presentati i progetti attuati dall'UNICEF

e da altre Organizzazioni da un punto di vista medico sanitario e informativo; si passa poi all'approfondimento dell'argomento mediante l'analisi di un caso Paese e la lettura e il commento di testimonianze dirette; infine gli studenti e le studentesse vengono guidati nell'elaborazione di azioni concrete, quali la realizzazione di poster che saranno esposti in occasione dell'incontro conclusivo del progetto.

Attività dell'UNICEF in Mozambico

Tra gli interventi chiave supportati dall'Unicef, a livello locale, si segnalano, fra i tanti, i seguenti:

- 1) promuovere campagne di informazione sanitarie nelle scuole attraverso gruppi di giovani di studenti che insegnano ai coetanei come prevenire le malattie legate alle carenze di igiene;
- 2) contribuire alla riduzione della mortalità materna, non solo attraverso la formazione del personale sanitario, ma anche con la sensibilizzazione sulle pratiche per una maternità sicura. Fornire alle comunità ambulanze-biciclette e realizzare case di accoglienza per donne;
- 3) mirare alla riduzione della malattia e della mortalità causate dall'acqua infetta nelle aree di maggior criticità, cioè nelle zone rurali, nel nord e nel centro del paese, fornendo tecnici in grado di far funzionare e di provvedere alla manutenzione del 30% dei pozzi d'acqua;
- 4) formare nelle scuole e nei centri sanitari gruppi di sostegno con l'obiettivo di informare riguardo alle modalità di contagio dell'HIV/AIDS e di altre malattie sessualmente trasmissibili;
- 5) collaborare con il Ministero dell'Istruzione e della Cultura e altri partners al fine di supportare politiche di sviluppo dell'istruzione facendo propria la citazione di Nelson Mandela

“LA MIA PIU' GRANDE AMBIZIONE E' CHE OGNI BAMBINO IN AFRICA VADA A SCUOLA PERCHE' L'ISTRUZIONE E' LA PORTA D'INGRESSO ALLA LIBERTA', ALLA DEMOCRAZIA E ALLO SVILUPPO”.